



MARCO ANGELO MADONNA

Marco Angelo Madonna è nato a Lama dei Peligni nel 1925.
Laureato in pedagogia, insegna attualmente lettere nella Scuola Media.
Nel 1957 ebbe dal Centro Letterario del Lazio il Diploma di Lauro d'Oro
e la medaglia d'argento per un saggio critico ancora inedito su Cesare De Titta.
Si dedica a studi filosofici, psicologici e letterari.
Sta completando due romanzi e una serie di racconti per l'infanzia.
Vive nel suo paese di origine.

REGIONE LETTERARIA

*serie di opere singole
e collettive di autori italiani*

"Regione" significa terra, ambiente, paese, popolo. Significa luogo determinato non necessariamente da una linea politica, ma da un carattere, da un'atmosfera, da un modo di vita, da un linguaggio comune. Ogni "regione" ha una sua voce e un suo senso. Voce che si articola in vari suoni, che ha momenti diversi, toni acuti e toni gravi, accenti che a volte non riconosce neppure come propri tanto si scopre rinnovata a ogni parola. È senso che scaturisce dall'insieme. Così, infatti, dalla somma delle parole esce il senso di un discorso, così dall'insieme delle opere d'un popolo, d'una gente, nasce un mondo. Si conoscono gli uomini e ciò che è stato prima degli uomini, il loro incontro antico con la vita, con "quella" vita. Regione Letteraria, collana sperimentale di opere singole e collettive di varia letteratura, si propone di presentare questi mondi, questi "sensi". Non per confrontare ma semplicemente per offrire una migliore comprensione di ciò che attualmente — nei diversi campi, ai diversi livelli — siamo e sappiamo dire.

L. 1.600

Marco Angelo Madonna RICORDI E SOGNI

SERIE SCRITTORI ABRUZZESI



REGIONE LETTERARIA

REGIONE LETTERARIA

Poesia

**MARCO ANGELO
MADONNA
RICORDI E SOGNI**

A mia moglie

RICORDI E SOGNI

SOGNI DI BIMBO

Sogni soffusi di sorrisi lievi
nati allo sguardo attonito, smarrito
in misteriose visioni di futuro.
Soltanto sogni? o pur
barlumi di luce sovrumana
che restano attaccati
alle fragili foglie dell'infanzia?
Non so!

CONSAPEVOLEZZA

No, non cercare le fragranze
d'un tempo, l'odore
fresco e selvaggio di spuma
e di verdi foreste, perduto
è nel vento rovente
della nostra incipiente estate.
Le ore sfumate nel grigio
dei giorni monotoni,
le ore bruciate alla vampa
sanguigna degli ardori
non tornano.
E su me, e su te
l'autunno rossastro
con gli acri sentori del marcio
trascorre.

1° RICORDO DI GUERRA

E il canto fu perduto all'improvviso
scoppio delle granate, al vibrare
della terra sconvolta.
Strani fiori di quella primavera
le case che s'aprivano
soffocando i gemiti
mentre il sole spietato
indorava la polvere antica.
Anche i sogni crollarono...
C'era nell'aria come
un somnesso ghignare
della morte. E il canto
fu perduto nelle lontananze
dell'infanzia,
rimase ad avvizzire
come fiore in un vaso.

ILLUSIONE

Questo vivere
è un gioco inconsapevole
col tempo e la speranza.
Freme nel cuore un desiderio
vago e sembra vita.
Ma forse tu lo sai
che è solo un gioco.

VEGLIA

Piange il cielo stasera
come un fanciullo
e i compagni tacciono
seduti intorno al fuoco.
Il lamento del vento
porta echi di lontani spari
Nella fiamma
appaiono le ombre
degli amici insepolti,
dei morti lontano
da questa povera terra
e i loro volti
hanno un'unica pena.
Piange il cielo stasera
e il fuoco si spegne
tra il fumo dei tizzoni.

INVOCAZIONE

O tu nascosto e pur presente
nella carne che muore,
nell'animo che anela,
allontana se vuoi
l'oscurità che incombe
sulla nostra sera.
Siam colpevoli, ma gl'innocenti figli
invocano la luce.
Fa che non crescano
le tenebre di morte e di sventura.
L'anima vacilla
nell'insania che domina.
Fa che non cada,
che non s'ingorghi nella sepoltura
che la stoltezza umana
ognora scava.

POSSIBILITA'

Ma se tu torni
lungo le vecchie strade d'un tempo,
rivedrai ancora
i vecchi volti, forse le parvenze
felici della nostra età,
come sensazioni fugaci
di sabbia che sfugga tra le dita.
Ma l'acqua a quelle rive
ove tu corri
mormora sempre, e se solo
ne riporti la freschezza verde
non sarà stato vano il tuo tornare
verso le strade d'un tempo.

LA FINESTRA CHIUSA

Si è chiusa la finestra
sugli anni giovanili:
ora una mesta luce d'acquario
nasce dai muri sottili
ed opachi. Luce perduta
in un mesto grigiore
tu sei l'emblema
della maturità pensosa e grama
che l'anima m'avvolge.
Se la finestra di nuovo s'aprissi
al folgorante sole,
all'entusiasmo, forse
ritroverei il mio tempo trascorso.
Ma la finestra è chiusa
e nella stanza dei miei pensieri
v'è scialba luce d'acquario.

LA MORTE E LA VITA

Il nonno è morto stamane
ed ora giace sul letto
rigido e freddo, col mento legato
e le mani in croce sul petto.
Mandan bagliori
le lucide scarpe.
Fumano i ceri d'intorno
e i fiori avvizziscono
al lezzo di morte.
Entran le donne, s'accostano;
bagnano il ramo d'olivo nell'acqua lustrale
e segnan di croce la salma.
Sospirano e siedono a veglia
mischiando sussurri a preghiere.
Un piccolo bimbo s'affaccia:
poggia le mani sul letto
e trottorellando va via.
Ma la manica nera conserva
una piccola impronta di polvere.

LA LUNA

La luna stasera è rossa,
sanguigna e rossa
come un mostruoso feto.
La guardo attraverso le ciglia
socchiuse e vorrei non vederla.
Ho pena per lei
aborto di parti stellari.

RICERCA

Dove trovarti, Dio?
tra i dirupi del baratro
o tra i fioretti lievi delle cime?
Ti cerco e si svaga
nel volo d'una rondine lo sguardo.

AMAREZZA

Quest'affiorar di vita
dal sogno nel dolore
è il solo che resti.
L'ideale ci sfugge
inghiottito dalla noia quotidiana.
E la piccola barca
affonda col vento che tace
nei gorgi vischiosi
dell'animo deluso e silenzioso.

L'ORA DEL RITORNO

Piccolo borgo
dalle strade silenziose
nella quiete serale
t'addormenti
al flebile suono dei grilli.
Un'altra giornata si chiude:
con lenti rintocchi,
scende la sera e lieve
si posa sui cuori e sugli occhi
come carezza d'ale.
La notte viene a chiudere le porte
ad accendere i lumi.
Questa è l'ora dei ritorni
e i nostri fantasmi
scivolano lungo le arcate
e ascoltano alle finestre
gli antichi sussurri.

SOLO IL CUORE

Le memorie d'un tempo
trasfigurate e nuove
non mutano il presente.
Nel nostro mondo
d'ansie e di nevrosi,
di frenetica corsa
di massacri vestiti d'ideali,
i sogni son morti
e la speranza pare cosa vuota.
Altri dei affollano l'olimpo
e nulla hanno d'umano.
Ma il cuore che non può dimenticare
resta solo, in disparte
e vive e spera e crede.

A MIA NONNA

Ti ricordo
non per ciò che m'hai dato
o per le ore trascorse accanto a me,
ma per quel senso d'umano,
per l'innata bontà
che ti rendeva ferma
nella fragilità.
Parole e gesti i tuoi
spesi per gli altri:
a te bastava poco.
Anche Dio per te era un amico
col quale quieta conversavi.
Le pene degli altri erano tue
e le mutavi con bontà in sorriso.
Ora che non sei più,
per quel che m'hai insegnato
ti ringrazio.

NOSTALGIA

A sera
i vecchi della mia terra
siedono taciti
ed ascoltano
echi di cuori lontani.
A sera
i figli esuli
ricordano le passate cose
e il ritorno dei pensieri
comincia.
Allora i sussurri del vento
portano tra le case
parole indicibili, accorate
e i vecchi le ascoltano
e pregano.

RIFIORIRE

Questo trascorrere di attimi
negli attimi incalzanti,
questo rotolare nelle strade
del tempo, non senti tu?
Primavera rinnova il cielo
il verde, e muta
di giorno in giorno,
ma il nostro vivere non ha rifioriture.
Primavera è passata,
e nei meriggi estivi trascolora
la tua e la mia vita.
Verrà l'autunno, e poi
verrà l'inverno.
Il tuo trascorrere non ha
il ritorno d'aprile, ma
forse tornata sei
nel balbettio che esce dalla culla.
E forse sarà questa piccola vita
a respingere il nulla.

E CADDE IL SOGNO

E cadde il sogno.
La realtà ad un tratto
apparve dietro le rocce
con bombe, raffiche
e urli laceranti
di bimbi spauriti
e il pianto silenzioso delle donne
sui cadaveri. La nostra immagine
era nel silenzio dei campi,
nello squallore di quella estate
amara, nell'odore disfatto di polvere
sospeso nell'aria immota.
E cadde il sogno.

ALLA GIOVINEZZA

Questa vita...
povera cosa scialba
scolorita dal muovere dei giorni,
caducità di carne
nel bisogno di luce...
Fermare i giorni? e come
se il cuore ne scandisce
senza soste il ritmo?
Ma se tu resti, giovinezza,
la luce non si spegne.

INTERROGATIVO

Vivere è forse un lungo
andare fra siepi impenetrabili
per poi precipitare
in un pozzo senza tempo
che s'apra improvviso sotto i piedi.
Ma che importa?
Anche se per poco
cadendo scorgiamo le stelle.

SUGGESTIONE

Un incanto sottile
è fermo nell'aria;
lo sguardo s'abbaglia
a tanta luce. Perciò
non mi chiedere
perché chiudo le ciglia
e fermo l'incanto dell'ora:
la luce si fa musica
penetra nel cuore e vi resta.
È amore.

DUE PENSIERI

Memoria

I volti, i gesti, i sentimenti,
quanto ci piacque ed amammo,
non li dissolve il tempo.
Restano nella memoria
ai margini del sogno e della vita.

Il tempo

Un vecchio senza età
siede ai confini del mondo
ed ha
lo sguardo puro d'un bambino.

ANELITO

Liberarsi

dal peso tormentoso della carne,
sentirsi
palpito favilla
nell'ansito smisurato del mondo,
non pensieri,
non ricordi né speranze
ma vivere nell'eterno presente:
è questo il più bel sogno.

A CRISTO SENZA CROCE
(Preghiera)

Venisti
a riscattar lo spirito dal male,
venisti
a ridonar la luce e la speranza,
ma non riconoscemmo l'olocausto,
non sapemmo raccogliere il dono.
Ci adoperammo
a preparar la morte alla tua carne,
ma la carne straziata risorse
più pura e ci fece risorgere.
Torna. Colma l'abisso
d'odio e indifferenza
che ci divide, salvaci ancora
anche se sordi siamo alle parole.
Nel mondo
domina ancora il male,
l'amore si nasconde e si travisa
e la pace è sepolta.
Torna, salvaci
prima che la follia succhi le nostre larve.

ETERNITA'

Se per un attimo solo
si fermasse il fluire del sangue nelle vene
e l'uomo penetrasse
il mistero che avvolge la natura,
forse allora
avrebbe il senso dell'eternità.
Ma forse già l'abbiamo
in questo scorrere nel tempo
ove il pensare presente è già passato
come l'umanità prima di noi
ma che ancor vive,
si proietta nell'esistenza fugace
e la sostiene.

DESIDERIO

Andare
come allora
lungo la strada bianca, sotto il sole,
coi piedi nella polvere sottile
o nell'erba dell'argine.
Guardare
come allora
il verde della valle e il fiume
e il lume che il sole accende
dentro i tuoi capelli.
Se stanchi, come allora
appoggiarsi alla roccia,
e fermarsi e sognare
e lasciarsi cullare dal vento
che sente di umidi boschi.
Come allora sentire
la tua spalla vicino,
tendere l'orecchio al sasso che si stacca
e rotola sulla sonora ghiaia.
Come allora
sentire il brivido della valle
echeggiar nel tuo cuore
mentre gli occhi sorridono.
Ma se il ritorno è impossibile
il cuore al sol pensarlo trova pace.

VIVERE

Troppo spesso
viviamo costruendo
enormi ragnatele
che un nulla può distruggere
e nel cuore
resta il deserto dell'indifferenza.
In un modo senza amore
è forse questa la misura
della nostra demenza?

AUTUNNO

Trascorrono nel cielo
le schiere funeree dei corvi;
al fiato umido e freddo
rabbrivisce il bosco
e il gelo ci fruga nelle reni.
Vieni vicino:
se l'autunno incalza,
nel riso dei tuoi occhi è primavera.

TRAMONTO

Ormai l'ultimo raggio s'è perduto
lontano, nel grigiore del tramonto:
sembra assopirsi il mondo
ma non s'acqueta il core.
È questa l'ora dei ricordi,
e i sogni dell'alba
sfumano
come bave di nuvole nel cielo.
Ma la sera
porta col sonno
un desiderio vago d'altre cose.

INCERTEZZA

In bilico nel tempo è la mia fede,
in bilico sul baratro, in attesa.
La valle del passato
ove giaccion confuse
le più dolci lusinghe della vita
mi chiama, mi attira:
anche le cose morte hanno
una voce maliosa
fatta di mille sogni.
Una forza misteriosa pare
succhi dal fondo,
s'affatichi
per farmi ripiombare nell'oblio:
inganno dolce d'un mondo
perito e vivo solo nel ricordo
che implora e chiama.
Ma cosa mi trattiene
incerto ancor sul baratro?
Forse la speranza
che in alto indora la lontana cima
e implora e invita anch'essa.
Avrò la forza d'affrontare
l'aspro cammino, solo inerme
senza un dio che mi porga la mano?
Non so. E le due voci
chiamano sempre, sempre
mentr'io resto sull'orlo
in attesa.

NOTTURNO

La notte è scesa dolce
carica di brume,
come nata dal nulla
è giunta a velare le cose.
Tutto è più bello intorno,
tutto è sfumato:
resta solo impreciso, vellutato
un debole contorno.
Spuntano le stelle e gli alberi
tra brividi e sussurri,
cullano i nidi.
Tu invece nutri sogni e desideri.

PRELUDIO

Passi smorzati, lievi,
ombre che sfiorano lucide colonne,
sospiri, preci
e dolci, irreali
le note dell'organo lontano.

CIVILTÀ

Dov'è l'antica pace?
tutto è distrutto:
anime corpi cose
giacciono nella polvere.
Solo l'ortica domina sovrana
e ricopre pietosa
la strada aperta dalla civiltà.

PASSAGGIO

Restammo soli
con un vuoto nel cuore
e un tremito d'angoscia nelle vene.
Improvvisamente soli
ci scoprimmo altri volti,
altri sguardi.
Un'ansia nuova
batteva ai polsi
e le cose sognate
persero l'incanto dell'innocenza.
All'attonito stupore
seguì il nascere del desiderio
covato inconsapevolmente
nelle fibre dei nostri corpi.
Ora sentiamo nuovi aromi
e i capelli della compagna
fan perdere la meta ai nostri sguardi.
Ora non dormiamo più
vicini nei prati
o all'ombra degli alberi nel bosco.

NOTTI DI GUERRA

La notte che s'avanza
non reca pace agli uomini:
la fatica del giorno
preme sugli occhi
ma non quietava l'angoscia.
Ci turba l'assillo del domani,
le cose stesse che potran perire
in una vampa, in un immenso schianto
che piova giù dal cielo all'improvviso.
Se sbatte un uscio,
se ulula il vento tra le case
sussulta il cuore
all'ombra sospesa che s'avanza.
E l'alba ci ritrova ancora stanchi
con la gola contratta;
si saluta con gioia il nuovo giorno
per maledirlo al tramontar del sole.
Solo i bimbi son lieti:
giocano tra le macerie a nascondino
e nelle buche aperte dagli scoppi.

ESISTENZIALE

Noi passiamo
ombre tra la folla
sconosciuta ed ostile.
I volti s'accavallano,
cancellano altri volti,
le ombre si succedono alle luci.
Ma l'amore
può togliere
il guscio alla nostra solitudine
e donarci la vita.

EVOCAZIONE

Penombra vespertina
nell'anonima stanza d'albergo
ove guizza arabescando i muri
il rosso d'una insegna...
Nella memoria assopita
un guizzo più antico s'accende...
E mi ritrovo accosciato
nella penombra greve
del vecchio focolare...
Fumano i tizzi,
si torcono le ramaglie
al morder della fiamma.
Il tepore di resina
rinasce alle narici,
e sulla pelle
passa improvviso un brivido di sonno...
Ma il risognare
le cose d'un tempo è un modo
d'evadere il presente
o un innocente gioco
della stanca memoria?

LA POLVERE

Non toglierla: essa torna
invisibile, lieve
e s'indora se un raggio l'accarezza.
Cade continuamente sulle cose
su me, su te, piccola mia
sui nostri sogni
la crosta consunta del mondo.
Continuamente cade,
ci circonda
penetrando con l'aria
nel sangue e nelle vene
e ci consuma inesorabilmente.
Polvere del tempo:
misura della nostra superbia,
essenza lieve
di cose e corpi spenti
testimone di mondi primordiali.
Polvere mortale ed eterna,
come noi. Non toglierla:
vana è la fatica.

UNGHERIA

Crogiolo d'armi
le pietre divelte
a chi moriva per la libertà.
Sul lastrico sconvolto
la pioggia è pianto.
L'orda che opprime
avanza e i carri stridono
e la mitraglia canta.
Corri fratello:
già sai che la morte
t'attende al primo crocicchio.
Dormi fratello
ora che un fiore rosso
s'allarga sul tuo petto.
Ora il tuo letto è la strada
e il cielo indifferente
schiaccia il cuore di chi t'attende
Dormi fratello, ora
nessuno potrà toglierti
la libertà.

Ritiratevi becchini
 è ora d'andare in pensione:
 oggi l'uomo ha compiuto
 la prova più grande.
 Dalle ali d'avvoltoio
 è caduto il Sole Malefico.
 Un giovane eroe supernutrito
 masticando la gomma
 col semplice premere d'un dito
 ha spento una città
 ha scatenato l'inferno.
 Ritiratevi, becchini.
 A Hiroshima
 non ci sono fosse da scavare,
 né bare
 né ceri,
 né lacrime da versare.
 Migliaia di vite
 sono sparite in un attimo:
 è stato un lavoro pulito,
 leggero, veloce; è bastato un dito.
 Perciò ritiratevi, o becchini.

9	Sogni di bimbo
10	Consapevolezza
11	1° ricordo di guerra
12	Illusione
13	Veglia
14	Invocazione
15	Possibilità
16	La finestra chiusa
17	La morte e la vita
18	La luna
19	Ricerca
20	Amarezza
21	L'ora del ritorno
22	Solo il cuore
23	A mia nonna
24	Nostalgia
25	Rifiorire
26	E cadde il sogno
27	Alla giovinezza
28	Interrogativo
29	Suggestione
30	Due pensieri
31	Anelito
32	A Cristo senza croce (preghiera)
33	Eternità
34	Desiderio

35	Vivere
36	Autunno
37	Tramonto
38	Incertezza
39	Notturmo
40	Preludio
41	Civiltà
42	Passaggio
43	Notti di guerra
44	Esistenziale
45	Evocazione
46	La polvere
47	Ungheria
48	Hiroshima